

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

42° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1998

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 3
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2
UCCHIELLI ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	3

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

MIGNONE, UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che tra i requisiti utili ad ottenere il trasferimento da una sede all'altra è per un militare di leva la titolarità di un'azienda; in tal caso il militare, a richiesta, può essere trasferito in sedi vicine all'azienda;

che altrettanto non avviene se il militare, anziché titolare, è soltanto amministratore unico; eppure sul piano giuridico l'amministratore unico ha la responsabilità civile e penale dell'azienda, mentre il titolare mira a salvaguardarne il profitto;

che in definitiva, sul piano operativo, le funzioni di titolare d'azienda e di amministratore unico – pur chiaramente differenziate – dovrebbero essere considerate equipollenti ai fini del buon andamento di un'azienda;

che non sarebbero pochi i giovani che, amministratori unici, chiedono di essere trasferiti per il servizio militare in sedi vicine all'azienda ma vedono respinte le loro istanze,

gli interroganti chiedono di sapere se per equità non si ritenga di poter equiparare le posizioni di titolare d'azienda e di amministratore unico ai fini dei trasferimenti dei militari in servizio di leva.

(3-00483)

BRUTTI, *sottosegretario Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione n. 3-00483, presentata il 20 novembre 1996, i senatori Mignone e Uccielli chiedono che, ai fini del trasferimento dei militari di leva, la carica di amministratore unico sia equiparata alla titolarità dell'azienda. Finora non è stato così. Tale disparità di trattamento, secondo gli interroganti, non troverebbe giustificazione in relazione alla responsabilità civile e penale dell'amministratore unico e alle alle funzioni operative.

La normativa vigente – e precisamente una direttiva impartita dalla direzione generale della leva nel 1995 – prevede il trasferimento a domanda soltanto per il titolare di un'attività lavorativa autonoma che comporti la frequente presenza dell'interessato, purché dimostri di essere titolare dell'attività da almeno un anno dall'incorporazione alle armi.

Affermo subito che il Governo condivide l'opinione degli interroganti. La loro istanza è stata recepita dall'amministrazione della Difesa,

la quale già dal mese di maggio 1997 ha disposto che venissero accolte le domande di assegnazione nelle sedi desiderate dai giovani in possesso del titolo di amministratore unico di azienda, titolare di attività autonoma o socio accomandatario di società in accomandita semplice. Questa disposizione è stata data nonostante il parere contrario di alcune componenti del Ministero della difesa; parere motivato dal rischio di una artificiosa attribuzione della carica di amministratore unico operata all'unico scopo di ottenere l'avvicinamento.

Questa disposizione è stata recepita dai competenti organi del Ministero e, sebbene non siano disponibili dati statistici affidabili, risulta che numerose domande di avvicinamento sono state accolte. È anche importante sottolineare che l'avvicinamento viene disposto anche nel caso non vi siano carenze organiche nei reparti per i quali i giovani interessati hanno espresso preferenza. Ritengo che la risposta al quesito dei senatori interroganti sia perciò chiaramente positiva.

Le disposizioni che ho menzionato sono state impartite sulla base di una interpretazione estensiva della norma: ciò ha reso possibile l'immediata esecutività del provvedimento, evitando il dispendio di tempo che sarebbe stato necessario per una modifica legislativa.

UCCHIELLI. Signor Presidente, anche a nome del collega Mignone, mi dichiaro soddisfatto.

Vorrei ricordare che questo argomento era stato oggetto di una lunga discussione in sede di approvazione di un decreto legislativo che ridetermina i criteri per rinvii, esoneri e quant'altro, che è stato approvato alla fine dell'anno scorso e che tiene in forte considerazione anche la responsabilità comunque a diverso titolo dell'azienda e il fattore della indispensabilità del titolare o dell'amministratore unico. Valutiamo pertanto positivamente la disposizione impartita dal Ministero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. VINCENZO FONTI



# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

41° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1998

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	2
PALOMBO (AN) . . . . .	4
RUSSO SPESA ( <i>Rif. Com.-Progr.</i> ) . . . . .	2, 3

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal quotidiano «Il Messaggero», in data 26 febbraio 1997, circa le dichiarazioni del colonnello Mario Ferraro ed il rinvio a giudizio dei generali Tindaro Italiano e Vincenzo dell'Elce:

quali riscontri si siano avuti alle indagini effettuate dal colonnello Ferraro;

se l'attività dei suddetti ufficiali fosse nota o meno, tenendo presente quanto già era stato segnalato nelle interrogazioni parlamentari dell'onorevole Edo Ronchi (in data 29 luglio 1985) e del senatore Guido Pollice (in data 18 aprile 1989), nonchè quanto contenuto nelle risposte fornite a dette interrogazioni.

(3-00848)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il quesito sollevato dal senatore Russo Spena si riferisce a notizie relative ad episodi di concussione di cui si sarebbero resi colpevoli tra il 1982 e il 1984 gli ufficiali Vincenzo dell'Elce e Tindaro Italiano, all'epoca dei fatti rispettivamente direttore e vice direttore della V divisione del SISMI.

Com'è stato scritto negli articoli di stampa a cui fa riferimento l'interrogante, le presunte attività illecite dei due generali erano state rilevate dal colonnello Mario Ferraro. Quest'ultimo, in forza al SISMI, aveva di propria iniziativa raccolto informazioni in questo senso, non comunicando ai propri superiori le conclusioni a cui era giunto e registrando su un'audiocassetta alcuni appunti sulla vicenda. Dopo la morte del colonnello, nel luglio del 1994, la cassetta venne sequestrata e sbobinata dall'autorità giudiziaria.

Su questa base (e rispondo così al primo quesito del senatore Russo Spena in merito ai riscontri che si sono avuti alle indagini effettuate dal colonnello Ferraro), la magistratura penale ha avviato un'inchiesta. L'indagine, condotta dal pubblico ministero Nello Rossi, si è conclusa nell'ottobre 1997 con il rinvio a giudizio dei due ufficiali con l'accusa di concussione continuata e tentata concussione. Il procedimento penale è stato recentemente avviato presso l'VIII sezione del tribunale di Roma: nel marzo di quest'anno si è svolta la prima udienza, con l'ammissione delle prove; le udienze successive sono state fissate per il mese di novembre.

Voglio ricordare che lo Stato italiano si è costituito parte civile, come parte lesa, nel procedimento contro i due ufficiali.

Il senatore Russo Spena domanda, inoltre, se l'attività dei due ufficiali fosse nota o meno, riferendosi anche a due interrogazioni parlamentari rispettivamente del luglio 1985 e dell'aprile 1989. Per quanto riguarda il Governo che io rappresento, mi limito a prendere atto delle risposte che vennero fornite allora alle due interrogazioni: rispettivamente dal ministro della difesa Spadolini il 17 febbraio 1986 e dal ministro della difesa Martinazzoli il 5 agosto 1989.

Voglio aggiungere che i due ufficiali furono allontanati dal SISMI nel 1985, anche a seguito di un accertamento e di una valutazione sulla qualità del loro lavoro dell'allora direttore del servizio, l'ammiraglio Martini. Il colonnello Tindaro fu collocato a riposo nell'aprile 1985, mentre il tenente colonnello Dell'Elce fu restituito nel febbraio 1985 all'amministrazione di appartenenza (cioè l'Esercito italiano). Attualmente, entrambi gli ex ufficiali sono in pensione.

Ma vorrei sottolineare che è stato soltanto dopo il rinvenimento della cassetta registrata dal colonnello Ferraro, ripeto, che sono emersi, si sono manifestati elementi tali da giustificare l'avvio di un'azione penale. Quindi la prima *notitia criminis* è emersa con l'acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria di quella bobina contenente notizie, appunti che il colonnello Ferraro aveva tenuto con sé e non aveva comunicato al servizio.

Naturalmente sarà compito della magistratura accertare, nel corso del procedimento penale appena avviato, se e quando vi siano stati degli illeciti.

Il SISMI ha fornito alla magistratura tutta la documentazione che gli è stata richiesta e naturalmente io qui non posso che ribadire il mio impegno a far sì che l'Amministrazione metta a disposizione tutta l'ulteriore documentazione necessaria o che verrà richiesta nel corso del processo.

Dico solo per inciso che resta un problema più generale che ha a che fare con la materia trattata nell'interrogazione, cioè come rafforzare i controlli e come garantire meccanismi tali da ridurre il rischio di illeciti penali in queste delicate amministrazioni, nell'ambito di questi delicati apparati: ma, come voi sapete, su questi problemi esistono iniziative legislative e credo che il Parlamento potrà assumere presto una determinazione in questo senso.

RUSSO SPENA. Ringrazio il sottosegretario Brutti e prendo atto che vi è una conferma da parte del Governo dell'*iter* che veniva adombrato, senza ovviamente avere prove, nell'interrogazione.

Mi duole rilevare che questa mancanza di controlli di cui parla giustamente il Sottosegretario, cui oggi bisogna far fronte con grande capacità sia dal punto di vista normativo che amministrativo e con maggiore incidenza rispetto al passato, è stata una mancanza clamorosa dal momento che comunque, nel 1985-1986, essendo intervenute interrogazioni specifiche sulla materia, probabilmente l'iniziativa parlamentare, proiettandosi sul Ministero della difesa, avrebbe potuto suscitare controlli specifici

ben maggiori di quelli che vi sono stati; all'epoca furono, invece date risposte formali, non fu operato nessun controllo, mentre le interrogazioni lanciavano un allarme che sarebbe stato bene scattasse anche per il Ministero.

Io credo che, quindi, la morale che si trae da questa vicenda che dura da tredici anni (questo voleva essere il senso, lo spirito dell'interrogazione), da questa narrazione storica di soprusi, di coperture, anche di cattivo funzionamento del SISMI, di uso privato da parte di alcuni membri del SISMI di informazioni, oggi venuti allo scoperto, è che tale vicenda dev'essere un monito affinché la strumentazione del controllo sul piano normativo e sul piano amministrativo sia il più possibile incisiva.

Ma l'interrogazione vuole essere soprattutto un auspicio per il futuro: essa riguarda il passato, però un passato che deve ammonirci a non essere eccessivamente tranquilli per quanto riguarda l'attuale situazione. Essa consegna un compito importante al Parlamento e al Ministero della difesa.

PALOMBO. Signor Presidente, colgo l'occasione per sollecitare la risposta all'interrogazione 3-02192, riguardante gli ufficiali medici, che già oggi era stata inserita nell'ordine del giorno, risposta per la quale c'è grande attesa.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Palombo.  
Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. VINCENZO FONTI